

SAVIOLA TALKS :

La necessità di un nuovo paradigma



Viviamo in un'epoca di profondo cambiamento caratterizzato dall'insorgere di sfide planetarie: povertà, disuguaglianze, scarsità di cibo e acqua, sfruttamento delle risorse naturali, riscaldamento globale. Di questa partita i cambiamenti climatici sono icona per eccellenza, e se non la sapremo vincere ne subiremo le conseguenze, ipotecendo il futuro dei nostri figli e nipoti. Secondo il Nobel Paul Crutzen, negli ultimi 3 secoli è cambiato profondamente il rapporto tra gli esseri umani e il resto della natura, con un impatto dimostrato dalla crescente domanda della popolazione di energia, cibo, beni e servizi, informazioni e comunicazioni, insieme alla crescente produzione di rifiuti. La crescita economica – che ha moltiplicato per 6 il valore della produzione mondiale negli ultimi 60 anni – e la pressione demografica – salita da 3 a 7 miliardi di persone nello stesso periodo – incidono sempre più sull'ambiente. Le stime del nostro impatto totale sulla Natura mostrano che per mantenere i nostri attuali standard di vita dovremmo disporre delle risorse di un pianeta 1,6 volte più grande della Terra. È quello che viene definito "disuguaglianza di impatto". Ciò che costituisce uno sviluppo e una crescita economica sostenibile è tenere pienamente conto dell'impatto delle nostre interazioni con la Natura e bilanciare la nostra domanda con la capacità della Natura di provvedervi. Occorre dunque un cambiamento altrettanto profondo della nostra concezione di sostenibilità. Un primo importante aspetto è modificare la misura del successo economico per orientarci verso un percorso più sostenibile. L'introduzione del capitale naturale

nei sistemi di contabilità statale sarebbe un passo avanti cruciale affinché la ricchezza inclusiva anche dei parametri naturali possa diventare il nostro metro di misura del progresso. Occorre aggiungere il valore di attività non di mercato sottraendo i costi ambientali e sociali delle attività produttive, sviluppando il sistema virtuoso dell'economia circolare in grado di considerare le relazioni tra il sistema produttivo e il sistema ambientale. Ma forse il cambiamento più radicale e decisivo è quello culturale: è necessario un salto di paradigma antropologico. Con il principio di Ecologia Integrale, l'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco propone un paradigma universale che permette di ragionare e di parlare in modo armonico e positivo del percorso che l'umanità è chiamata a fare dentro questa casa che tutti abitiamo e che è il nostro Pianeta. Non esiste, infatti, vera ecologia senza una visione dell'essere umano, della sua identità, responsabilità e libertà. Ciascuno di noi è responsabile di custodire la convivenza e il bene dell'umanità nella corretta relazione con l'ambiente. Adottare un'ecologia integrale significa dunque operare sui due versanti: l'essere umano e l'ambiente. Significa, cioè, integrare l'umanità nell'ambiente, in un armonico e appropriato sistema di connessioni, dove l'uomo può esercitare a pieno la sua responsabilità solo a partire dalla propria dignità e dal rispetto per il mondo in cui vive.

FABRIZIO PICCAROLO
Direttore della Fondazione
Lombardia per l'Ambiente